

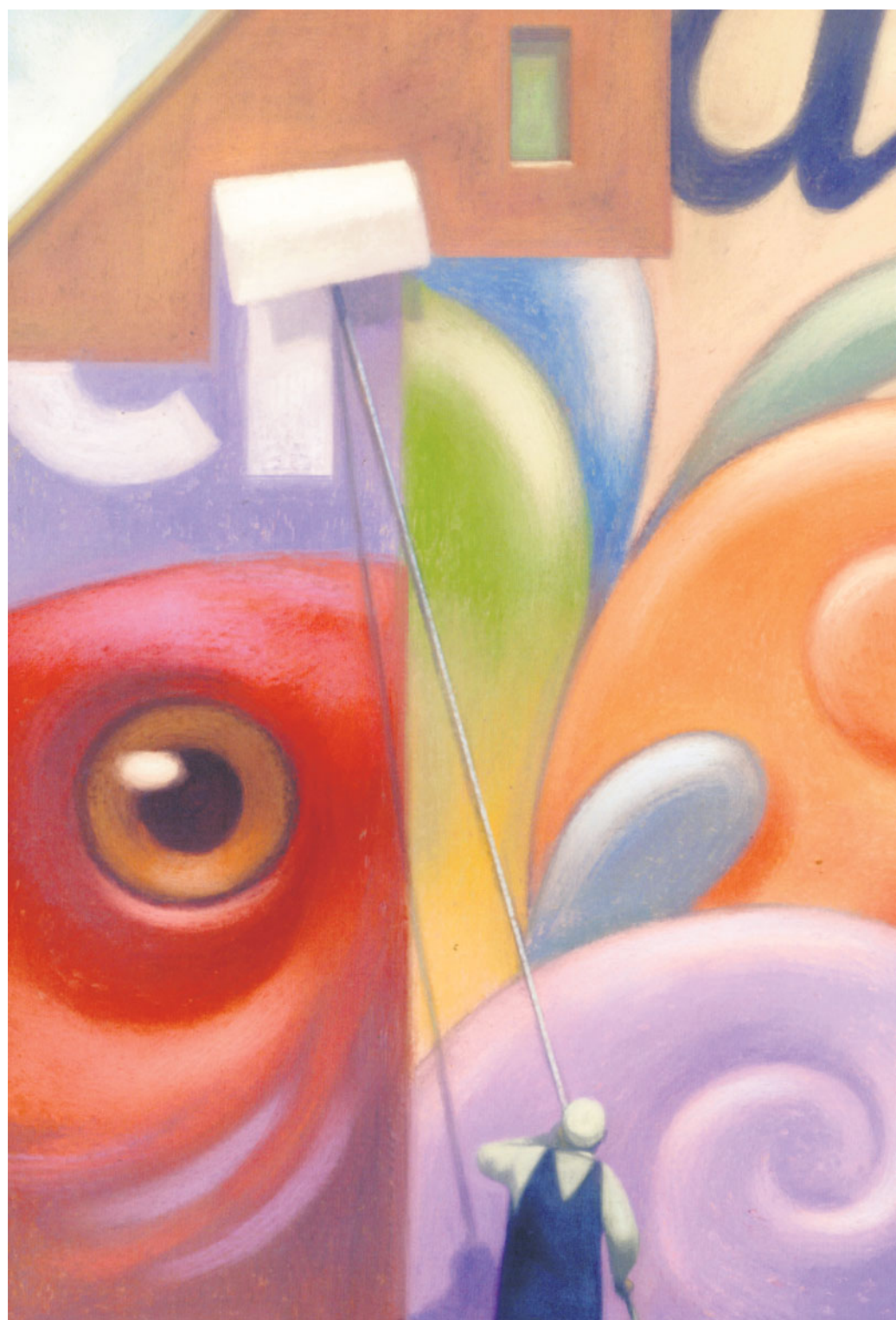


## Briciole di carta: quando «Pollicino» è un attacchino

**NO, NO, NO... NON POSSONO CONTINUARE A DIRGLI DI NO A TUTTO! IL RAGAZZINO, AVVILITO DALLE RINUNCE, SCAPPA DI CASA. E ora è lì, perduto chissà dove nella grande città. Il padre non si dà pace, guarda dalla finestra nella notte. «Come posso trovarti? Dove sei?»**

Trovarlo forse non può, ma può cospargere la città di tracce, frecce segrete per orientare i suoi passi verso casa, briciole di Pollicino. E che briciole saranno, se il padre è un attacchino?

Attacchino, di Bruno Tognolini, edito da Gallucci Editore è la storia colorata di una ricerca, quella di un figlio che si perde nella città, e di un padre che «inverte» i ruoli delle favole e veste i panni di Pollicino, seminando lungo le strade, sui muri dei palazzi, indizi di carta, i manifesti che in genere attacca sui muri quando fa notte. L'illustratore Gianni De Conno, scenografo, pittore e musicista, con tinte pastello lievi e iridate traccia una sorta di colonna sonora dipinta che accompagna la lunga escursione in città dell'attacchino alla ricerca del figlio.



In questa pagina quattro illustrazione di «Attacchino» edito da Gallucci

# Luce contro l'orrore

## Primo Levi, l'importanza di farlo conoscere ai ragazzi

**Chi era l'autore di «Se questo è un uomo»? Uno spirito così tenace che sfidò la logica del lager, quella che privava le persone della propria umanità**

GIOVANNI NUCCI  
nuccig@gmail.com

ITALO CALVINO ERA CONVINTO CHE NON FOSSE IMPORTANTE LA BIOGRAFIA DI UNO SCRITTORE E CHE QUELLO CHE HA DA DIRE, DI NORMA, LA LETTERATURA LO DICE ATTRAVERSO LE OPERE MOLTO PIÙ CHE ATTRAVERSO LA VITA DI CHI LE HA SCRITTE. È davvero importante sapere quante mogli ha avuto Shakespeare o come sia morto il fratello di Gadda o quanti processi abbia subito Pasolini per capire a fondo e apprezzare le loro opere? Che senso ha che degli studenti usino parte delle loro energie intellettuali per studiare la vita di Dante o quella di Leopardi quando potrebbero usarle tutte nello sforzo necessario a immergersi, farsi avvolgere e conquistare dalle loro opere?

D'altronde le biografie possono essere anch'esse e già di per loro delle opere letterarie, a volte rese tali dalla penna di chi le ha scritte, a volte dalla loro trama, cioè dalla vita di chi le ha ispirate. Ma è facile, molto facile, che la vita di uno scrittore sia di per sé banale e nient'affatto interessante almeno da un punto di vista letterario. E, soprattutto, è facilissimo che lo strabordante ego di un (magari mediocre) scrittore venga confuso per interesse letterario della sua biografia e prenda il sopravvento sul distacco e l'universalità di cui di solito la letteratura necessita.

**«DENTRO» UN GRANDE SCRITTORE ITALIANO**  
Tutto ciò viene nello stesso tempo confermato e contraddetto dal bel libretto di Frediano Sessi sulla vita di Primo Levi (*Primo Levi: l'uomo, il testimone, lo scrittore*, pagine 159, euro 10,00, Einaudi Ragazzi). Perché, viene da chiedersi, la vita di Primo Levi dovrebbe essere più importante da conoscere della vita, non so, di Dino Buzzati?

Probabilmente perché la vicenda letteraria, cioè le opere, di Primo Levi è talmente intrisa della sua vicenda biografica che qualunque stra-

da usiamo per arrivarci è utile e preziosa. E anche perché nel caso di Levi succede, ancora più che con gli altri scrittori, quello che Holden Caulfield si augura possa accadere con gli autori di cui ha amato i libri: volerli conoscere di persona, volerli conoscere meglio. Non voglia sembrare un gioco di parole irrispettoso, ma effettivamente dopo aver letto *Se questo è un uomo* si sente abbastanza il bisogno di capire, di sapere meglio, che tipo di uomo lo abbia potuto (o dovuto) scrivere. Leggere, quindi, il libro di Frediano Sessi è un modo per continuare a rimanere «dentro» uno dei più grandi scrittori italiani dello scorso secolo e della sua atroce vicenda umana, anche al di là di quanto le sue opere ci consentano.

Ma non è solo questo: se da una parte l'opera di Levi è piena della sua vicenda biografica come lo è l'opera di quasi tutti gli scrittori, nello stesso tempo «quella» vicenda è al centro di un momento della storia occidentale che «deve» continuare a restare lui stesso centrale nelle nostre riflessioni e attenzioni, che deve restare esemplare. E per quanto la storiografia ci fornisca degli strumenti importanti per analizzare le drammatiche vicende della Shoah, per quanto ci sia grande attenzione e si facciano grandissimi sforzi per mantenerne la memoria, il vero rischio volendo considerare la Shoah esemplare del male che l'occidente ha saputo fare a se stesso, è che tutto prenda una piega soltanto celebrativa, retorica, o che così venga percepito, soprattutto dalle nuove generazioni. C'è addirittura il rischio di arrivare a pensare che la Shoah possa essere utilizzata come mezzo per poter avere maggiore attenzione, un po' più di spazio mediatico, un po' di successo assicurato.

Ecco, l'unico modo per scongiurare questi pericoli è riportare l'attenzione, (lo ripeto) soprattutto delle nuove generazioni, sul fatto che quelle vicende, quelle storie ormai distanti da noi e dalla nostra vita quotidiana, sono accadute a degli uomini per niente diversi da noi, e per niente distanti. E che per capire la portata di quello che è successo, bisogna immaginarlo applicato al nostro vicino di casa, a nostro zio, a nostro fratello, a noi stessi. È questo l'enorme valore letterario dei libri di Primo Levi: aver saputo riportare la Storia (con la maiuscola) alla singola umanità di una persona. Ed è così, con questo spirito e questa attenzione, che il libro di Frediano Sessi ci racconta di quale persona si è trattato.

### IL LIBRO

#### Biografia di un importante protagonista del '900

Il sociologo Frediano Sessi ha avuto una meravigliosa idea, raccontare ai ragazzi la storia di Primo Levi, un «nonno» che ha da insegnare una preziosa lezione. Uomo di profonda umiltà diceva che era sopravvissuto al lager di Auschwitz per fortuna, per puro caso». Lo scrittore, considerato il testimone per eccellenza della Shoah, raccontò meglio di chiunque altro la terribile esperienza vissuta in un campo di concentramento nazista. Un faro per tutti coloro che lottavano e che lottano per mettere al centro della propria esistenza l'uomo come fine, per sconfiggere sfruttamento, razzismo, guerre.

### IL CENTRO DI STUDI

#### Una bacheca-scuola per i progetti su di lui

Il sito del Centro Internazionale Studi Primo Levi ha creato uno spazio specifico dedicato al rapporto fra Primo Levi e le nuove generazioni che aiuti a ripercorrere i suoi innumerevoli incontri avvenuti sin dagli anni Cinquanta del secolo scorso, ma anche ad alimentare un dialogo tuttora molto vivo. Attraverso una sezione dedicata il Centro favorisce lo scambio di esperienze e di materiali su Primo Levi tra insegnanti e scuole diverse. Scuole elementari, medie e superiori, enti e associazioni possono lavorare in sinergia con il Centro sulle proposte suggerite.

(scuola@primolevi.it)